

UN MONDO IN CUI LE IMPRESE
ITALIANE CRESCONO È POSSIBILE.

Scopri di più >

INTESA SANPAOLO

Servizi > Digital Edition | Mobile | Abbonamenti | Corriere Store

f t g+ 13°C MILANO

CORRIERE DELLA SERA

 / PERSONE

CONTENUTI AGENDA CHANCE DOWNLOAD CHI SIAMO EVENTI ENGLISH VERSION

NE CRESCONO È POSSIBILE.

IL REPORTAGE

Da Mestre a Vittorio Veneto in treno alla scoperta della digital valley

Innovazione, design, futuro: ad ogni stazione una realtà nascente del mercato

di Andrea Bettini

La partenza dal binario 15 della stazione Santa Lucia è in orario. La prima tratta è breve. Il tempo di presentarci e rivedere insieme il piano della giornata. È fondamentale avere una guida in questo tipo di viaggi caratterizzati dall'andare alla scoperta di realtà imprenditoriali, che fanno dell'innovazione il loro punto di forza. Marta Perin è la persona giusta per posizionare la lente d'ingrandimento nella corretta direzione. Lei dopo varie esperienze all'estero si sta concentrando ora su ciò che di buono sta accadendo a livello d'impresa, sull'asse che collega la terraferma veneziana alla marca trevigiana fino ad arrivare a ridosso delle prealpi venete. Marta fa da amplificatore a queste realtà e oggi mi accompagnerà a conoscere tre aziende diverse tra loro, ma tutte e tre accomunate da un'unica visione: «Il futuro è di chi lo ha cominciato». Dieci minuti e scendiamo a Mestre.

Prima tappa del viaggio

Dalla stazione ci spostiamo veramente di poco. Una laterale di Corso del Popolo. Una laterale, che permette di lasciare il traffico all'arteria principale. È lì che faccio il primo incontro. Ad accogliermi nella sede di Studio Visuale ci sono loro: Daniele Balcon, Corrado Loschi e Francesco Pia. Ci accomodiamo nella

riunione e Corrado Loschi, il più «anziano» del gruppo, mi trasporta subito



Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.



PERSONE

Vasche e bracciate,
l'allenatore virtuale che
parla con i nuotatori

CORRIERE DELLA SERA
PASSAPAROLA BETA

COSA DICE IL PAESE

52% si sente



ACCEDI

sala riunione e Corrado Loschi, il più «anziano» del gruppo, mi trasporta subito in un viaggio nel tempo. I suoi ricordi legati agli albori del web si sovrappongono ai miei, regalandomi aneddoti sui primi linguaggi di programmazione, su ciò che ha anticipato i primi browser, sul CD-Rom come strumento di comunicazione e divulgazione. Dai ricordi però la conversazione si sposta subito al presente quando il professore Loschi, visto che Corrado è pure docente di architettura, dallo IUAV a San Marino fino ad approdare a Ferrara, m'introduce Daniele e Francesco che oltre ad essere stati suoi alunni, insieme a lui hanno fondato Studio Visuale. Se Corrado è un architetto «anomalo», che ha traghettato uno studio di architettura nel mondo digitale, attraverso l'evoluzione che ha avuto quest'ultimo negli anni, Daniele Balcon e Francesco Pia sono l'espressione vincente di quella laurea in design dove Sergio Polano, allora illuminato direttore di quel corso, era riuscito a trasmettere uno straordinario entusiasmo a tutti quegli studenti a caccia di cibo per la mente.



Studio Visuale: i tre co-founder di Studio Visuale, da sinistra Daniele Balcon, Corrado Loschi e Francesco Pia

Francesco, oltre ad essere il visual designer dello studio è l'anima professionale dello stesso, e trova nel video la sua modalità d'espressione più immediata. Daniele invece fa suoi i linguaggi della tipografia e della progettazione grafica e li condivide con gli altri per lo sviluppo di sistemi di identità visiva complessi, che vengono declinati da un media all'altro. Ciò che questi tre ragazzi, insieme a tutto il loro staff di Via Parini a Mestre riescono a fare, è la dimostrazione di cosa significhi creare un gruppo di lavoro spinto dalla voglia d'innovare. Un'innovazione che prima di tutto parte dal pensiero, che scardina gli stereotipi di figure professionali classiche, con la volontà di avere un impatto sociale importante con i loro progetti di «design in movimento». Una progettazione finalizzata alla user experience. Una progettazione in grado di facilitare ad esempio l'utilizzo di interfacce multimediali. Sarà per questo che clienti come



PERSONE

Fodere artigianali Made in Italy per i mobili Ikea



Tutte le recensioni e i film in sala



PERSONE

Le cinque regole Kaizen per aumentare la produttività in azienda



PERSONE

Vuoi aprire una startup? Ecco dove trovare i finanziamenti



SU QUIMAMME.IT

Flocco azzurro per Facchinetti



PERSONE

Nell'incubatore a 15 anni per produrre stampanti 3D low cost



PERSONE

L'Europa la premia, la scienziata sceglie l'Italia per fare ricerca



SU MADE.COM

Tavoli estensibili a partire da 399€

esempio l'utilizzo di interfacce multimediali. Sarà per questo che clienti come Technogym si sono rivolti a loro, oppure si siano occupati dell'allestimento di Lux in Arcana, la mostra che ha rivelato e narrato il patrimonio storico dell'Archivio Segreto Vaticano all'interno dello scenario dei Musei Capitolini. Ma questi sono solo due esempi di una digital agency che ha saputo ben amalgamare professionalità diverse per sviluppare progetti integrati di design visuale.

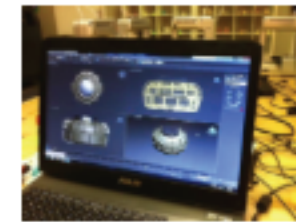
Verso Treviso

Da Mestre riprendiamo il treno per Treviso. È un regionale veloce. Sembra quasi un ossimoro. È guardando fuori dal finestrino che però ti rendi conto che la vera velocità è la fuori. Una velocità di pensiero che trova nell'applicazione la sua concretezza. Ne ho assaporato le sue espressioni con i ragazzi di Studio Visuale. Ne sto avendo conferma incontrando un'altra dinamica realtà. Si chiama Moca Interactive o semplicemente Moca, perché basta scambiare due parole con uno degli attuali soci, Marco Ziero, per capire come si traduce l'interazione associata al suo nome. La storia di Marco è emblematica ed è proprio lui a raccontarmela, naturalmente davanti ad una buona tazza di caffè. La sua è una di quelle narrazioni che potrebbero facilmente essere citate a giovani studenti in procinto di entrare nel mondo del lavoro. Già perché ci sono tutte le connotazioni di un sogno che si tramuta in realtà, con un'unica eccezione, non c'è la parola fine. Marco inizia a lavorare in Moca nel 2007, dopo tre anni si ritrova ad esserne socio titolare. Il termine ritrovarsi non è il più corretto, visto che per Marco quel passaggio di barricata è frutto di preparazione, studio, volontà e voglia di crescere. A livello professionale. A livello personale. La sua società fornisce servizi per una maggiore visibilità online delle imprese. Servizi che spaziano dal SEO all'ADV online. In questo contesto le attività svolte da Moca sono le più diverse e le più adatte ad anticipare i tempi per un'ottimizzazione di una strategia interattiva. Ecco in cosa consiste questa desinenza che affianca il nome dell'azienda. Ma la forza di Marco, che oggi si occupa del Marketing e della Comunicazione di Moca, sta proprio nella sua visione. Una visione dove non c'è posto per il ragionamento, come lo chiama lui per «silos» e dove il termine innovare è sinonimo di facilitare, facilitare in questo caso le aziende che vogliono investire in Internet come strumento di visibilità e comunicazione.



PERSONE

Studiare le guerre per aiutare l'Onu tra carestie, conflitti ed emergenze



PERSONE

Sensori, metal detector e georadar così Bibak scova le mine antiuomo



DOVECLUB

Funghi: le dritte per trovarli e gustarli



PERSONE

Su Enjore c'è tutto lo sportcampionato per campionato



PERSONE

Spin off e grandi successi Così il Miur aiuta la scienza



Condividi il libro che ti ha cambiato la vita

I PIÙ LETTI

OGGI

SETTIMANA

MESE

- 1 Allo Ieo di Milano la macchina per esame total body in cerca dei tumori
- 2 Le cinque regole Kaizen per aumentare la produttività in azienda





Moca Interactive. I due soci operativi di MOCA: a sinistra Marco Ziero e a destra Marco Bianchi

Marco insieme all'altro Marco, Marco Bianchi, socio operativo di Moca, è riuscito innanzitutto a creare uno straordinario spirito di squadra all'interno dell'agenzia e poi a trasferire tutte le loro professionalità in maniera proficua verso i loro clienti, sotto forma di consulenza e servizi. Una consulenza e un'offerta di servizi che continua ad evolversi. Dimostrazione di ciò sono i numerosi post-it appesi alla parete dell'ufficio di Marco, che permette di ben visualizzare cosa si faccia all'interno di Moca. È appassionante sentire raccontare da Marco lo sviluppo della «sua» azienda. La ricerca, lo studio, il confronto quotidiano per gestire le dinamiche legate alla visibilità di un progetto web. Ma anche la voglia di crescere pur mantenendo delle dimensioni contenute. La loro è una crescita in termini di confini geografici, essendo partner di un network internazionale di eccellenze legate al mondo del web. Ma è pure una crescita in termini concettuali, finalizzata alla costruzione di quel «customer journey» ambito dalle aziende per ottenere informazioni relative all'esperienza digitale dei propri clienti.

Vittorio Veneto

Lasciamo Marco con la promessa di ripassare a prendere un altro caffè (tra l'altro un buon caffè), vista la sua disponibilità e voglia di condivisione e con Marta riprendiamo questo entusiasmante viaggio. Per arrivare a Vittorio Veneto in treno attraversiamo campagne, vigneti, lavori in corso e pure lavori incompiuti. Incompiutezza della quale spariscono le tracce giunti nella sede di Emo design. Proprio così perché se c'è un elemento che contraddistingue questa realtà è la sua capacità di dare concretezza alla progettualità. Il design come strumento strategico. L'innovazione applicata per superare logiche limitative ed inconcludenti. I protagonisti di tutto ciò sono Lukasz Bertoli, industrial designer e Carlo Ciciliot account manager, sono loro oggi i punti fermi di questa struttura. Due professionalità diverse. Due personalità diverse quelle di Carlo e Lukasz, ma che insieme hanno dato un'unica identità ad Emo, quella di portare ad uno standard internazionale il suo livello di servizi legato al design di prodotto. Seduti attorno ad un tavolo mi raccontano cosa fanno, come lo fanno e perché lo fanno. Quel tavolo è l'unico spazio che ci divide. Già perché non posso che allinearli rapidamente al pensiero espresso da Carlo e Lukasz.

- 3 Da Mestre a Vittorio Veneto in treno alla scoperta della digital valley
- 4 Facebook, se l'azienda pretende la password al colloquio di lavoro
- 5 Gli occhiali da sole su misura e senza viti fatti con la stampante 3D
- 6 La nuova sfida di Micelli: 11 Fablab nelle scuole. Parte la campagna
- 7 «Negli Usa la mia startup sociale finanziata con 1 milione in 5 giorni»
- 8 L'Europa la premia, la scienziata sceglie l'Italia per fare ricerca
- 9 Il vestito? Si cerca con una foto
- 10 Turtle, la tartaruga che trasforma la shopper in zainetto



EMO design: i due sock fondatori dell' studio EMO design a sx Carlo Ciciliot e a destra Lukasz Bertoli

Alla base di tutto c'è la ricerca. Ricerca accompagnata da un andare in profondità delle cose. Il tutto finalizzato ad adottare quel metodo che sta permettendo loro di ottenere ottimi risultati: «cercare di non disegnare per sé stessi». Con queste parole Lukasz mi sintetizza il suo lavoro. Perché prima di iniziare una nuova progettazione occorre capire, ascoltare, osservare, leggere i valori che un'azienda porta con sé. In questa visione, dove non c'è molto spazio per un design autoreferenziale, finalizzato a dare lustro solo al suo creatore, s'intravede benissimo il carattere di Lukasz. Forse sarà anche per questo che nemmeno mi cita i numerosi riconoscimenti e premi che il frutto del suo lavoro e di tutta EMO hanno saputo raccogliere in pochi anni di attività. Intanto Carlo mi sorride dandomi delle anticipazioni su dei nuovi progetti per i quali stanno lavorando. È un sorriso che trasmette la consapevolezza di ciò che EMO ha raggiunto, ma allo stesso tempo è un sorriso di entusiasmo verso le nuove sfide che si stanno accingendo ad affrontare. Sono quasi le 17. Giunge il momento di congedarci. Saluto Carlo e Lukasz. Porto con me però la determinazione e la professionalità che mi hanno trasmesso attraverso le loro parole. Riprendo il treno. Questa volta in direzione contraria, verso Venezia. Durante il tragitto metabolizzo gli straordinari incontri fatti. È stato un viaggio particolare. Un viaggio del quale porto con me alcune certezze. Una di queste è la constatazione ancora una volta di quante persone in gamba caratterizzano il nostro Paese. In pochi chilometri di distanza ho trovato esempi concreti di professionalità che applicano ogni giorno l'innovazione. Innovazione per migliorare sé stessi. Innovazione per migliorare il lavoro di altre imprese. Non mi rimane che ripartire. Magari già oggi. Per cercare di capire meglio il nostro domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...